TORINO

«Cabiria» e il futuro del Museo

NINO FERRERO

■ TORINO Pubblico delle grandi occasioni, venerdì sera, al Teatro Regio L'occasione, o meglio l'«evento» come è stato definito, è la presentazione in «prima nazionale» della copia restaurata del film *Cabiria*, primo, celebratissimo «mammut» della storia del nostro cinema, che il pioniere Giovanni Pastrone – in arte Piero Fosco – aveva realizzato tra il 1913 e il 1914 per la torinese Itala Film, commissionando le numerose, togatissime didascalie a Gabriele D'Annunzio per un compenso di ben 50 000 lire d'allora!!! Il film, realizzato per gli interni a Torino e per gli esterni in Tunisia e sulle Alpi (lo sfortunato raid dell'esercito cartaginese guidato da Annibale contro Roma) riveste notevole importanza forse più storica che non artistica, anche per alcune fondamentali innovazioni tecniche impiegate dal geniale Pastrone l'impiego di un carrello mobile per ottenere variazioni di campo nell'inquadratura (le famose «carrellate»), l'uso delle luci artificiali e l'adozione di un accompagnamento musicale, la «Sinfonia del fuoco», composta appositamente da Ildebrando da Parma, alias Pizzetti, per un compenso di 10 000 lire L'altra sera, ad eseguire la partitura pizzettiana e le altre musiche composte da Manlio Mazza (che poi diresse l'orchestra alla «prima assoluta», avvenuta al Teatro Vittorio Emanuele di Torino il 18 aprile del 1914), c erano l'Orchestra e il Coro del Regio, diretta dall'ungherese Tamas Pal, con il baritono solista Flavio Feltri

La serata al Teatro Regio

Serata riuscitissima, a teatro stracolmo con pioggia di applausi per tutti, anche «alla memoria» per regista musicista poeta e per i numerosi interpreti dello storico kolossal, tra cui Italia Almirante Manzini (Sofonisba), Lydia Quaranta (Cabiria), Umberto Mozzato (patrizio romano) e Bartolomeo Pagano (nerboruto Maciste) Una manifestazione che potremmo anche definire piacevolmente «archeologica» organizzata dal Comune dalla Regione Piemonte, dal Teatro Regio e dal Museo nazionale del cinema, sia nell'ambito delle manifestazioni per il centenario, sia e soprattutto in occasione della presentazione dell'ambizioso progetto di restauro della Mole Antonelliana, scelta quale futura sede del Museo nazionale del cinema

Il progetto di ristrutturazione del famoso monumento, che l'architetto Alessandro Antonelli aveva iniziato nel 1863, destinandolo a diventare il Tempio della comunità israelita, divenuto poi simbolo del capoluogo piemontese era stato presentato e illustrato nei dettagli, nella mattinata di venerdì, nella Sala del Toro del Teatro Regio Molto in sintesi, si tratta indubbiamente dell'impegno culturale forse più ambizioso affrontato in questi anni dal Comune di Torino, sia per la sua rilevanza architettonica, sia per l'entità dello stanziamento economico (l'investimento si aggira attorno ai 20 miliardi) Com è stato precisato nella conferenza stampa l elaborazione del progetto preliminare e di quello esecutivo ha richiesto circa due anni di lavoro Entro la fine del '95 sarà inaugurato il cantiere Nel giro di altri due anni la complessa ristrutturazione dovrebbe essere ultimata

Tutto il cinema nella Mole

Così il Museo nazionale del cinema voluto e organizzato in un ala di Palazzo Chiablese dalla passione di Maria Adriana Prolo (alla sua memoria è dedicata la fondazione del museo), avrà finalmente una sede più adeguata alle sue esigenze e alla sua importanza culturale Nelle sue grandi linee, il progetto prevede un primo piano dedicato al pre-cinema Poi secondo uno sviluppo insolitamente verticale, estendendosi lungo a parte dei 168 metri della Mole vi saranno gli spazi per il cinema, rappresentato nelle sue varie fasi storiche a cominciare dal periodo muto Un percorso museale che partendo dal piano terra si svilupperà sino ai quattro piani sovrastanti raggiungendo il momento di maggiore intensità espressiva nella grande aula della ex sinagoga dominata dalla vertiginosa cupola a quattro spicchi

CANZONI. Mogol presenta il Centro Europeo e smentisce la collaborazione con Battisti

Giulio Rapetti, in arte Mogol, con i giovani della sua scuola. A sinistra, Lucio Battisti

«Io e Lucio, ancora divisi»

Giulio Rapetti, in arte Mogol, ha finalmente battezzato la sua creatura: ieri a Toscolano, un piccolo borgo dell'Umbria, il maestro ha inaugurato la sua Scuola Europea per artisti. Incalzato dai giornalisti piovuti da ogni parte d'Italia, ha smentito ogni ipotesi di lavoro con Lucio Battisti, «anche se nulla si può escludere nella vita» Ospite d'onore l'onorevole Vittorio Sgarbi. A Mogol è stato consegnato anche il premio «Italia Mia 1995»

FRANCO ARDUTI

■ TOSCOLANO (Terni) Non è venuto Lucio Battisti, e nemmeno Antonio Di Pietro 1 suo più cari amici non ce l'hanno fatta ad arrivare sin quassù Ma Mogol sa bene che questa non era forse, per loro l'occasione migliore per farsi vedere Troppa gente, e troppi giornalisti Ognuno gli chiede «Allora maestro, tornerà a lavorare con Battisti?» Giulio Rapetti, in arte Mogol, non smentisce e non conferma «Cosa posso dire, per ora non c'è nulla di vero È la solita notizia che ogni tanto qualcuno mette in giro Ma non si può mai dire La vita può riservarci qualsiasi sorpresa Non c'è nessun progetto, c è solo questa canzone inedita che si chiama *Il paradiso non è qui*, ho sentito che ora esce – la trasmette oggi *Target* in tv, ndr – mi farà piacere ascoltarla visto che è un brano sull'immigrazione» C'è chi insiste ancora su questo tasto e allora Mogol risponde scocciato «È davvero avvilente che in un giorno come questo siate venuti qui a chiederm di Battisti» E ieri per Mogol è stata davvero una giornata particolare Ha finalmente battezzato la sua creatura il Centro Europeo di Toscolano, una scuola per artisti

Un «borgo» da dieci miliardi

In questo progetto Giulio Rapetti ha investito tutte le sue forze da quelle artistiche a quelle finanziarie perché la scuola gli è costata più di dieci miliardi È una struttura incantevole che richiama un vecchio borgo ma è stata costruita ex novo Dall ingresso si arriva subito nella grande corte circondata dalle varie «case» della scuola, dal teatro alla sala di incisione Tutto attorno sono le verdi colline umbre Un vero angolo di paradiso terre stre «Il Cet - dice con orgoglio Mogol parlando della struttura fisica - per me rappresenta un luminoso balcone sul tempo e sulla storia, una vera perla»."

Non c è però molto tempo per parlare con i giornalisti Il maestro lo chiamano da tutte le parti, e poi ci sono gli ospiti che arrivano Abbiamo appena il tempo per chiedergli che cosa vuol farne, di questa scuola «Vorrei tanto che i giovani venissero qui per avvicinarsi all arte con grande umiltà, e vorrei che i grandi maestri venissero per travasare il loro sapere» Poi aggiunge «Questa scuola l'ho voluta perché penso che oggi vada valorizzato e qualificato il "comunicare", ad ogni livello e in tutti i settori» e quindi cita i versi di Dante «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza »

Un altra ragione profonda di questa scelta spiega ancora Mogol «sta nel fatto che io stesso sentivo l'esigenza di comunicare agli altri tutto quanto ho imparato nella mia vita di artista» Un aspetto collo anche da Antonio Di Pietro che nella sua presentazione sulla «brossura» della scuola scrive «Abbiamo visto all opera Giulio Rapetti per la creazione di questo centro per trasmettere ai giovani ed ai meno giovani tutti i valori della vita» ed aggiunge «Ad un uomo che trasmette un'idea forte per le future generazioni non ci si può che inchinare con rispetto ed auspicare che una tale iniziativa abbia il successo che merita»

Intanto cominciano ad arrivare i primi invitati C'è Giuliano Montaldo, Vittorio Storaro Don Pierino Gelmini, che proprio da queste parti, nella vicina Amelia, ha fondato la Comunità Incontro Si affaccia anche qualche politico locale come il sindaco di Terni l'ex ministro Gianfranco Ciaurro Al maestro Mogol chiediamo ancora di Antonio Di Pietro ed egli risponde d'un fiato «È un eroe»

E Di Pietro non viene?

D'accordo, ma verrà? insistiamo «Penso proprio di no perché mi ha detto che è molto impegnato con i suoi colleghi di Milano per qualcosa di molto importante» Ma un auto scortata dalla polizia si avvicina alla scuola e qualcuno pensa sia proprio l «Antonio nazionale» E invece è Vittorio Sgarbi

Giornalisti e telecamere bloccano subito il Presidente della Commissione Cultura della Camera. Qualcuno gli dice che Lucio Battisti non c'è «Peccato», risponde Sgarbi «ma è come se ci fosse Battisti è eterno Il suo spirito è qui con noi»

Arriva anche Mogol ed i due si abbracciano «Quando mi disse cosa voleva fare - dice Sgarbi - pensai che Mogol fosse impazzito ed invece ha realizzato un opera straordinaria» Vittorio Sgarbi osserva ammirato l opera di Mogol, ma i giornalisti lo stuzzicano con domande più politiche In questa scuola si insegna anche «comunicazione», lei ritiene che ai politici italiani farebbe bene venire qui per un corso d'aggiornamento, gli chiediamo «Senza alcun dubbio Dovrebbero venirci tutti» Chi in particolare? «Non so, penso a Bossi, anche se lui mi sembra buono sotto questo aspetto Ma D Alema no Lui va bene per il modello "tipo antipatico", mentre Gianfranco Fini per il tipo "impiegato di banca"» E Silvio Berlusconi, pensa che a lui serva un po di scuola di comunicazione? «Sì, sì, anche a lui Personalmente lo trovo barocco nel suo parlare, straripante, addirittura eccessivo E questo suo modo di esprimersi influenza anche la sua azione politica»

Ma torniamo a Mogol Per lui quella di ieri è stata una giornata importante anche perché ha ricevuto il premio «Italia Mia 1995» Un riconoscimento che la «Europe Assistance» ha dedicato «all'uomo o all'iniziativa che più si è distinta nel corso dell anno per la difesa e la diffusione della cultura in Italia» E quest uomo nel 1995 è stato proprio lui, Giulio Rapetti, in arte Mogol

Ristorante inglese apre solo per Pavarotti

Era il giorno di chiusura settimanale, ma come si fa a dire di no a Pavarotti? E così il proprietario di un ristorante francese di Manchester ha riaperto apposta per Big Luciano e per la sua segretaria Nicoletta Mantovani Il tenore, in Gran Bretagna per un concerto è assediato dai cronisti interessati soprattutto a stabilire se il suo matrimonio è davvero sull'orlo della rottura

«Un eroe borghese» il produttore accusa le lobby

Pietro Valsecchi, il produttore di *Un eroe borghese*, se la prende con le lobby politico-cinematografiche e l'intellighentia di sinistra che si riunisce nei salotti La polemica è nata dopo l'esclusione del film sul caso Ambrosoli dalla squadra italiana in corsa per i Felix (e difatti il bersaglio dell'ira di Valsecchi è soprattutto il selezionatore Felice Laudadio) La giuria dell'Oscar europeo, che si è riunita a Europacinema, ha comunque «bocciato» i tre candidati nostrani Antonioni Tornatore e Martone

La Fenice va in tournée in Polonia

Per la prima volta nella storia il Teatro La Fenice di Venezia, va in tournée in Polonia Il sovrintendente Gianfranco Pontel ha appena siglato un accordo di cooperazione con l'Opera di Varsavia In programma, dal 27 gennaio all 11 febbraio, molti concerti, due opere liriche (*Don Carlo* e *Sonnambula*) e un ciclo televisivo di film di Mauro Bolognini

Hollywood I big adorano Fellini

Si è aperta ieri all'Academy of Motion Pictures di Los Angeles la mostra «TuttoFellini» con omaggi di Martin Scorsese Donald Sutherland, Anthony Quinn e altri L esposizione di disegni, appunti, materiale pubblicitario e fotografie organizzata dal Gruppo Prospettive, ha debuttato a Roma nel gennaio scorso e proseguirà a Madrid, Londra, Pechino e in alcune città sudamericane Contemporaneamente al teatro Melnick dell'University of California comincia la retrospettiva curata da Cinecittà International con 23 film recentemente restaurati

Antonello Venditti canterà in Vaticano

Antonello Venditti assieme al soprano Anna Rita Taglietti e alla pop star Gloria Esteban si esibiranno davanti al Papa il 27 ottobre in occasione del 30° anniversario della *Presbiterorum ordinis*. Il recital, che dovrebbe essere trasmesso in tv da Raiuno, alternerà brani musicali e testimonianze di laici e religiosi sul tema dell'impegno sacerdotale

DALLA PRIMA PAGINA

Revival

E già oggi c'è l'Aids e i ragazzini impazziscono per Ambra e in televisione sgambettano e diventano ricche ragazzone grasse che non sanno ballare né cantare E la bellezza femminile è consegnata alle top replicanti e la politica arzigogola infinitamente questioni deprimenti che rendono dell'uomo un'immagine nauseante E le bombe continuano a massacrare bambini innocenti, e l arte non se la fila più nessuno con la scusa che «prima» era meglio Ma prima quando? Quando Che Guevara bruciava di eroismo? Perché non Robin Hood allora? E se proprio ci manca il Vietnam, possiamo soffrire pure per la strage degli albigesi, visto che la Serbia ci fa un baffo C'è un prima di un prima all'infinito

No, non ci salverà il revival Ci salverebbe semmai il suo contrario una sfrenata libera fantasia Il futuro, si sa, non esiste. Per questo è necessario inventarlo

[Sandro Petrignani]

DALLA PRIMA PAGINA

Da Canale 5 a Italia 1 La seconda vita di «X File», serie tv già «cult» negli Usa

Un corpo esanime viene strappato su un'ambulanza. Sta diventando blu e dal fianco gli cola un liquido verdastro. Un infermiere tenta di rianimarlo, ma il moribondo all'improvviso si alza e, sprigionando un gas venefico, abbatte ogni ostacolo e se ne va nella notte nebbiosa. È questa una delle prime scene del telefilm «X File», serie che in America è già mitica e che qui da noi sta forse per diventarlo. Dopo un debutto estivo sommesso nella seconda serata di Canale 5, da stasera comincia infatti la sua seconda vita in prima serata su Italia 1. Per annunciare il salto di rete il bravo addetto stampa ha organizzato a Milano un convegno volante sulla fantascienza che ha finito per essere totalmente monopolizzato dal loquace e integralista Roberto Pinotti, Segretario generale del Centro Ufologico Nazionale. «Avvistato» un pulpito, il signor Pinotti ha smascherato la tenace congiura internazionale contro le inconfutabili prove della presenza frequente degli extraterrestri tra di noi. In realtà, però, «X File» non si occupa soltanto di extraterrestri, ma di tutti i fenomeni «dell'altro mondo». Cioè, non della lotta politica in Italia, ma di ogni altra cosa inspiegabile. A partire dalla burocrazia poliziesca e assassina che, come sempre, il cinema Usa accusa senza mezzi termini. Tra Fbi, Cia e polizia territoriale, l'eroe di turno è costretto a barcamenarsi nella illegalità, violando in continuazione archivi segretissimi e subendo minacce intimidatorie. Prodotto dalla Fox, «X File» è veramente bello, benché i due protagonisti David Duchovny (già visto nel mitico «Twin Peaks») e Gillian Anderson non siano due bellezze da sfilata. O forse proprio per quello. [MAN O]

IL CASO. Il sacerdote presenta lo spazio su Videomusic e attacca «Eva 3000»

«Direttore bastardo». L'ira di Mazzi

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO «Un oca stralottente superba bruttina» Indovinate chi è? È Ambra secondo Don Mazzi, che apre in questa maniera del tutto priva di sfumature la sua partecipazione al tg di Videomusic di domani E da domani (ore 19 53-19 59) saranno 6 minuti di *Mazzi fuori quotidiani* Per chi ha voglia di ascoltare un parere da «incazzato» come il celebre prete non ha paura di definirsi Ambra è solo l'inizio. Verranno altri personaggi molto meno irrilevanti a rispondere alle domande e a subire i commenti Tra i prossimi temi si annuncia interessante quello dei licenziamenti all Olivetti e quello dei falsi invalidi Ma di più non vogliono dire né Don Mazzi né Marco Giudici, il direttore del tg di Videomusic La sorpresa ci vuole se si vuole graffiare E Don Mazzi è pieno di buone (o di cattive?) intenzioni Dice il prete fondatore della comunità Exodus «Già l anno scorso avevo tentato per rendere meno banale la mia partecipazione a *Domenica in* di puntare sui fatti Ma non ci sono riuscito Ora sono qua e rompo. Da tempo ci pensavamo ma da una parte c era Biagi e non valeva la pena disturbarlo, dall'altra c era Sgarbi e non valeva la pena imitarlo Ora io non sto lì a misurare le parole, perché se le misuro resto muto Credo che dobbiamo tornare a gridare alcune cose Mi pare che concediamo troppo alle stupidaggini a tutto quello che non fa parte di un serio progetto di vita»

Questi gli intenti E lo stile? Don Mazzi cerca la via della «serena ironia» per poter dire quello che vuole salvando «quel minimo di educazione» E anche per non mostrarsi disperato «Mi sono messo in testa che devo mettere in tutto quello che faccio un po di ottimismo»

Ma in tanta attività televisiva, come salvarsi l anima dalla vanità? «Per fortuna – risponde Don Mazzi – ci sono i miei ragazzi a sistemarmi Così il Padreterno mi ha messo dei correttivi naturali Magari qualche volta mi esalto ma mi confesso anch io cosa credete? Poi si è protagonisti anche dal pulpito di una cattedrale I preti peccano come gli altri Non è che mi sia innamorato della tv ma è uno strumento che va adoperato è un caterpillar che spiana tutto e allora io lo adopero Guardate che, finché noi stiamo a inventare il futuro ci fregano nel presente»

E Don Mazzi non vuole essere fregato Annuncia perfino querele per la prima volta nella sua vita. «Contro quel bastardo, si scrivete bastardo del direttore di *Eva 3000* e di *Gente*» (è sempre la stessa persona, Sandro Mayer) che lo ha piazzato nelle pagine dedicate al nudo di Andrea Roncato Spiega «Hanno montato il mio faccino da prete che sembra io guardi il primo piano di questo qui fotografato come Dio l ha fatto (e ogni tanto anche Dio sbaglia) Questo giornalista che vorrei andasse a fare un altro mestiere penso che sia o un impotente o un porco Ma siccome non voglio fare letture psicoanalitiche dico solo che è un bastardo perché credo che anche le cose sporche vadano fatte in maniera pulita»

Più chiaro di così non si può Così come chiarissimo è il titolo *Mazzi tuoi*, suggerito dai ragazzi della comunità Exodus e accettato da Don Mazzi con qualche esitazione Meno esplicito, invece è il discorso che riguarda Videomusic la rete musical-giovanile recentemente acquisita da Cecchi Gori Marco Giudici si è limitato a citare lo slogan «Resta la musica, arriva il cinema» e ha anticipato alcune testate giornalistiche in arrivo Per esempio *VM Green* quotidiano di ecologia pronto forse a gennaio Poi *Quarto potere* programma sui mass media e *VM Scuola*, settimanale che vedrà il ministro a colloquio con gli studenti Commentatore d eccezione il professor Domenico Starnone approdato finalmente (o sciaguratamente?) ai banchi della tv